

Piano di Zona 2022-2024

Documento di sintesi

per la discussione e la concertazione

Le Politiche per le donne in difficoltà ed il contrasto alla violenza di genere

I numeri della violenza contro le donne: omicidi, violenze fisiche e sessuali

Le donne continuano a morire prevalentemente in famiglia. La conferma arriva dai dati diffusi dal ministero dell'Interno, sulla base del report settimanale e di quello annuale, che mostrano anche come, a fronte di un calo degli omicidi totali negli ultimi 4 anni, ci sia stato un aumento delle vittime donne. Qualche lieve segnale di miglioramento nei numeri dell'ultimo anno, che confermano comunque un fenomeno strutturale e costante, mentre resta pesante il bilancio delle violenze sessuali. Il ministero dell'Interno ha pubblicato come ogni anno il rapporto sul 2022, che contiene un focus in materia di violenza di genere, attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che vengono confrontati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri. Nel 2022 sono stati commessi 314 omicidi volontari rispetto ai 304 del 2021 (incremento del 3%) di cui 124 con vittime donne (+4% rispetto al 2021), 102 uccise in ambito familiare/affettivo. Di queste, 60 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner. Rispetto all'anno precedente, nel 2022 risultano in flessione (-15%) sia il numero di omicidi commessi dal partner o ex partner, che da 78 scendono a 66, sia le relative vittime donne che da 69 diventano 60 (-12%). Operando il confronto tra i due estremi del quadriennio, cioè **tra il 2019 e il 2022**, si osserva un decremento

degli eventi complessivi (-2%), riconducibile alla riduzione delle vittime di sesso maschile (-5%), mentre per le vittime di genere femminile si registra un incremento del 4%.

Le violenze sessuali, invece, a fronte di un decremento nel 2020 rispetto all'anno precedente, mostrano un andamento in costante incremento nel biennio successivo.

I dati Istat evidenziano che nel primo trimestre 2022, rispetto al primo trimestre 2021, si registra un lieve calo delle chiamate valide (da 7.974 si passa a 7.814; -2%); calo che si registra della stessa intensità sia per i contatti via telefonica sia via chat che passano rispettivamente da 6.673 a 6.534 e da 1.301 a 1.280. Tra i motivi delle chiamate si registra un incremento sia nelle richieste di informazioni sul 1522, che passano da 1.401 a 2.384 (+70%), sia nelle richieste di aiuto non strettamente legate alla violenza (richieste fuori target) da 660 a 1.159 (+70%), mentre risultano in diminuzione tutte le chiamate per altre tipologie di motivi. In diminuzione anche le chiamate da parte delle vittime (da 4.310 a 2.966; -30%).

Al fine di progettare adeguate politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e di assicurare un effettivo monitoraggio del fenomeno è stata approvata la legge 5 maggio 2022, n. 53 recante "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere" che all'articolo 4 prevede che tutte le strutture sanitarie pubbliche, e in particolare le unità operative di pronto soccorso, hanno l'obbligo di fornire i dati e le informazioni relative alla violenza contro le donne. L'articolo prevede anche che il flusso informativo EMUR Pronto Soccorso sia integrato con le informazioni utili e necessarie per la rilevazione della violenza di genere contro le donne, assicurando l'individuazione della relazione tra autore e vittima e rilevando anche: la tipologia di violenza, fisica, sessuale, psicologica o economica, esercitata sulla vittima; se la violenza è commessa in presenza sul luogo del fatto dei figli degli autori o delle vittime e se la violenza è commessa unitamente ad atti persecutori.

Il "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" del Ministro con delega alle pari opportunità e alla famiglia, vuole agire sui molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza: la prevenzione, la protezione delle vittime, la punizione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l'educazione di operatori e popolazione, l'informazione e la sensibilizzazione, l'autonomia lavorativa, economica e abitativa. Attraverso l'azione strategica e operativa del Piano, si è inteso fornire risposte positive e concrete agli obiettivi strategici prioritari per il triennio 2021-2023 e, quindi, individuare strutture, interventi e risorse adeguate

per contrastare il fenomeno della violenza di genere, mettendo in campo iniziative efficaci ed efficienti.

Altro documento di rilievo è la prima Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026, che rappresenta lo schema di valori, la direzione delle politiche che dovranno essere realizzate e il punto di arrivo in termini di parità di genere. Il punto di snodo della Strategia è rappresentato dall'empowerment femminile.

Dall'esame dei dati e dei documenti citati emergono in sintesi le seguenti priorità:

- investire nella prevenzione primaria ➤ garantire continuità dei Servizi per assicurare punti di riferimento stabili per le donne ➤ investire nella formazione dei docenti e operatori
- investire in comunicazione, anche sui social ➤ affrontare le politiche relative alla violenza assistita

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

Il Comune di Napoli in coerenza con quanto definito a livello nazionale e regionale, ha promosso un programma di interventi strategici mirati alla salvaguardia, tutela e sicurezza, delle donne sole e/o con minori vittime di violenza assistita.

I Centri Antiviolenza

La rete cittadina dei Centri Antiviolenza di Napoli ha l'obiettivo di realizzare spazi dedicati all'empowerment e al supporto delle donne vittime di violenza.

Sul territorio cittadino sono attivi n. 5 Centri Antiviolenza comunali:

Centro Antiviolenza Centrale, Municipalità 1-2

Centro Antiviolenza Polo 1, Municipalità 4-6

Centro Antiviolenza Polo 2, Municipalità 3

Centro Antiviolenza Polo 3, Municipalità 5

Centro Antiviolenza Polo 4, Municipalità 9-10

Mentre è stato accreditato il CAV dell'associazione "Dream Team- Donne in rete" per la Municipalità 7 e 8.

I centri offrono servizi gratuiti rivolti alle donne in difficoltà, l'offerta comprende Consulenza Psicologica, Consulenza Legale, Orientamento al Lavoro.

La gestione dei Centri Antiviolenza comunali è affidata a soggetti del terzo settore competenti in materia, a seguito di regolari procedure ad evidenza pubblica. Attualmente il Servizio è in corso di esecuzione.

	Ubicazione CAV - Dati anno 2022						Totali per singola voce
	CAV CENTRALE	CAV Materdei	CAV Fuorigrotta	CAV Vomero	CAV Ponticelli	CAV Scampia	
Tipologia di servizio							Dato Aggregato annuo
Contatti	28	4	64	21	15	5	137
Nuove utenti assistite	141	54	97	51	63	54	460
Accessi							
1522	12	3	8	7	2	4	36
CSST	4	2	9	4	16	6	41
Pronto Soccorso	13	2	7	21	1		44
Accesso Spontaneo	64	25	42	15	17	38	201
Altro	48	23	30	4	27	6	138
Municipalità di residenza Donne							460
Municipalità 1	12		5	2	0		19
Municipalità 2	32	1	1	0	0		34
Municipalità 3	16	21	4	3	0	1	45
Municipalità 4	10	17	1	0	7		35
Municipalità 5	16	2	1	20	4		43
Municipalità 6	5	1		0	39		45
Municipalità 7	2			0	1	16	19
Municipalità 8	6	1	1	8	0	24	40
Municipalità 9	2	1	39	2	0		44
Municipalità 10	4	1	32	2	7		46
Altro	36	9	13	14	5	13	90
	141	54	97	51	63	54	460

Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza

L'Amministrazione garantisce l'accoglienza residenziale presso Casa Fiorinda (bene confiscato alla criminalità presso il quale ha istituito la prima casa comunale per donne vittime di violenza) e presso 16 strutture convenzionate con il Comune di Napoli.

Tali strutture rappresentano una risposta concreta ai bisogni indifferibili delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori. L'accoglienza residenziale fornisce protezione e tutela e mira a rafforzare l'autonomia delle donne accolte mediante percorsi di accompagnamento individualizzati, attraverso specifiche consulenze legali e psicologiche, orientamento al lavoro, gruppi di auto mutuo aiuto e percorsi di supporto alla genitorialità.

Nel corso del tempo sono state definite specifiche procedure di accesso e presa in carico delle donne vittime di violenza, attraverso l'approvazione delle Linee Operative per l'accesso alle strutture residenziali. Al fine di coordinare il sistema implementato, il Servizio Politiche di genere e Pari Opportunità, si occupa delle attività relative al contrasto alla violenza di genere, con la funzione istituzionale di coordinamento e di regia degli interventi di tutela, di messa in sicurezza e protezione delle donne sole e/o con minori presenti sul territorio cittadino. Nel corso del 2022 le attività di accoglienza residenziale sono state finanziate con i fondi del PON- POC Metro 2014-2020 e con le risorse del Piano Sociale di Zona.

Il Progetto "A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda", finanziato con i Fondi PON/POC Metro 2014-2020 e con le risorse del Piano Sociale di Zona, annualità precedenti, prevede soluzioni abitative protette in favore di donne vittime di violenza ed i loro figli, la cui proposta progettuale sperimentale ed innovativa di conduzione della comunità residenziale "Casa Fiorinda" tiene conto: del bisogno di accoglienza temporaneo delle donne e dei loro figli; del raggiungimento delle autonomie abitative e lavorative; del supporto psicologico e della consulenza legale specialistica. Il Progetto realizza le seguenti attività:

- Supporto psicologico, legale, sociale e lavorativo per l'autonomia:
- Attivazione e creazione di reti territoriali di supporto
- Gestione della Casa e della vita quotidiana

L'ente gestore inoltre garantisce:

- la preparazione e somministrazione dei pasti a colazione e a cena (per il pranzo ogni ospite provvede autonomamente utilizzando la cucina comune con prodotti acquistati autonomamente o consumando il pasto fuori casa);
- la manutenzione ordinaria della casa;
- gli arredi di tutti gli ambienti e la loro manutenzione o sostituzione in caso di usura o rottura;
- tutti i consumi e le utenze relative a elettricità, gas, riscaldamento, acqua, condominio; la l'attivazione pulizia straordinaria degli ambienti comuni almeno una volta al mese;
- la fornitura di utensili e materiali per la cucina e per la pulizia degli ambienti ad uso personale;

Il Progetto è stato rifinanziato con i fondi del PON METRO e successivamente con quelli del Piano Sociale di Zona.

Le Accoglienze residenziali in Fiorinda nel 2022- donne e minori messi in protezione

Donne	16
Minori	11
Totale	27

Convenzioni con le case di accoglienza accreditate ai sensi del Regolamento Regionale 04/2014

L'incremento dei casi di violenza ma anche di sottrazione alla stessa ha comportato un significativo incremento delle richieste di ricettività residenziale, al quale si è fatto fronte mediante la pubblicazione di Avvisi a valere sui fondi PON Metro 2014-2020 e Piano sociale di Zona dei quali l'ultimo triennale con scadenza il 31/12/2025, con i quali sono state individuate 16 strutture, idonee all'accoglienza per donne vittime di violenza. Il Comune di Napoli ha provveduto a stipulare degli atti di Convenzionamento con tali strutture accreditate, assicurando in questo modo l'accoglienza residenziale per le donne. Di seguito le tabelle esplicative degli interventi dal periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022

Accoglienza residenziale donne e minori messi in protezione

Donne	41
Minori	45
Totale	86

Progetto "Semi(di)Autonomia" effettuato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014.2020 (PON Metro) (Asse 3 Servizi per l'inclusione sociale).

La metodologia d'intervento proposta per l'organizzazione progettuale si basa sugli assunti concettuali di Appartenenza/Emancipazione per il rafforzamento delle competenze e dell'autostima delle donne, finalizzata alla loro complessiva autonomia. La soluzione abitativa residenziale come primo step. L'obiettivo principale di tale intervento è mirato a veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate, con la finalità di rafforzare l'autonomia abitativa. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: la dote autonomia e la dote abitare, che non rappresentano assegni economici ma set di servizi:

La dote autonomia comprende un borsellino ai servizi alla persona (es: frequenza presso centri autorizzati per il conseguimento di titoli specifici utili per il reinserimento lavorativo — iscrizione all'Università) e/o un contributo per far fronte alle prime necessità relative al minore (pagamento asilo nido, acquisto libri ecc.). Tale progettualità risponde alla necessità di veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate che abbiano scelto di rafforzare un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano di intervento individuale basato sulla emancipazione ed indipendenza abitativa e lavorativa secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 11/2007 e dalle L.R. 2/2011 e L.R. n. 34/2017.

La dote abitare prevede soluzioni abitative a bassa intensità assistenziale sociale per sperimentare percorsi di autonomia guidata per il gruppo target donne vittime di violenza sole e/o con figli minori che abbiano terminato un percorso di presa in carico in una casa rifugio o in

una casa di accoglienza per donne maltrattate e che necessitano di un graduale reinserimento nelle comunità territoriali di appartenenza o di elezione.

Il progetto partito l'1 ottobre 2019 si è concluso a febbraio 2023. Dall'inizio del progetto sono stati presi in carico 31 nuclei familiari (donne sole o donne con figli) con 45 minori per un totale di 76 utenti. Il progetto ha consentito, per le donne inserite, la fuoriuscita dalle strutture di protezione offrendo loro un concreto aiuto nella costruzione del progetto di autonomia.

Le utenti sono state supportate nella ricerca e sostenute nell'affitto di un appartamento, oltre che accompagnate nell'arredamento e nell'attivazione delle utenze. Sono state coadiuvate nei tempi di conciliazione, nell'orientamento ai servizi, nell'orientamento al lavoro e alla formazione. Laddove richiesto sono state accompagnate nei percorsi legali e in quelli psicologici.

Progetto "Semi(di)Autonomia"

Donne 31

Minori 45

Totale 76

L'esperienza progettuale è stata così significativa che per il 2022 e 2023 l'Amministrazione ha stanziato risorse a bilancio comunale per finanziare borse lavoro/tirocini a favore di donne in fuoriuscita da percorso della violenza.

Politiche LGBTQI

Il Comune di Napoli è da tempo in prima linea sul fronte della lotta alle discriminazioni di genere, all'omotransfobia, ai crimini di odio ed ha svolto azioni a sostegno delle persone che si identificano nella sigla LGBTQI+ mantenendosi sempre in una posizione di estremo rispetto per ciascuna delle diversissime realtà che sotto questa sigla si rappresentano.

Il Tavolo istituzionale LGBTQI riattivato nel corso del 2022, svolge un ruolo forte di mediazione istituzionale tra le diverse voci che il territorio esprime in tale ambito e si candida

ad essere per il futuro, il luogo d'elezione della programmazione delle risorse indirizzate a questi cittadini.

Le iniziative fino ad ora realizzate con la Casa della Cultura e delle accoglienze LGBTQI hanno rappresentato i primi passi verso un percorso di accoglienza rivolto alle persone LGBTQI, del quale sono state delineate anche le linee operative.

Napoli e Città Metropolitana

La sinergia tra le due istituzioni territoriali ha dato vita ad una intensa attività di co-progettazione: l'amministrazione comunale in risposta ad un Bando di Città Metropolitana ha attivato misure a vantaggio delle associazioni LGBTQI+ soprattutto rivolte ai tanti giovani che ne fanno parte, con ore lavoro retribuite, finalizzate a fornire strumenti di progettazione, autoimprenditorialità, formazione professionale e diffusione della consapevolezza LGBTQI+.

La Casa delle Culture e dell'Accoglienza LGBTQI+

La “Casa delle Culture e dell'Accoglienza delle persone LGBTQI+”, già operante dal 25 gennaio 2021, è stata affidata una cordata di Enti con a capo l'Ass. “Antinoo Arcigay Napoli” a seguito di regolare avviso pubblico e sottoscrizione di contratto per la concessione in uso gratuito della suddetta sede comunale tra il Comune di Napoli - Servizio Politiche di Genere e Pari Opportunità- e l'Ente affidatario.

In sintesi la struttura offre, attraverso un lavoro di rete e una presa in carico integrata con equipe composta da personale specializzato, supporto psicologico e legale alle persone che vivono situazioni di violenza e disagio in ambito familiare sociale e lavorativo, indirizzo ai servizi socio-sanitari presenti sul territorio, orientamento e formazione al lavoro attraverso percorsi personalizzati di accompagnamento individuale (PAI).

La struttura, inoltre, offre un servizio di accoglienza temporanea - max 3 persone per periodi non superiori a 3 mesi, prorogabili previa valutazione e autorizzazione del Servizio scrivente-rivolto a persone LGBTQI+ in condizione di fragilità socio-abitativa per le quali è possibile ipotizzare un'autonomia nel breve-medio periodo.

Il progetto propone una gestione dell'accoglienza centrata su un servizio di accompagnamento sociale degli ospiti seguiti da figure professionali psico-socioeducative e da una rete di

organizzazioni in un percorso volto al reinserimento sociale e lavorativo, in una prospettiva di protagonismo dei destinatari e coinvolgimento della comunità locale.

Nonostante le difficoltà dovute all'emergenza pandemica, le attività suddette hanno portato alla rilevazione dei seguenti dati riferiti all'anno 2022 in ordine a:

-accoglienze LGBTQI+: n. 7 a fronte di 18 domande ricevute ;

- servizio di consulenza legale: n. 40 richieste pervenute;

- servizio di assistenza psicologica: n. 43 richieste pervenute;

- orientamento abitativo e lavorativo: n. 4 persone orientate

Pertanto in considerazione di quanto su riportato, la necessità di garantire agli ospiti un percorso di accoglienza e di supporto rispettoso della dignità individuale e che tenga conto delle fragilità, dei bisogni e delle potenzialità di ciascuno promuovendo percorsi volti all'autonomia e all'inclusione sociale, richiede uno sforzo economico ed organizzativo importante che l'ente pubblico intende assicurare nel futuro.

Scopo della misura economica richiesta pari a 100.000,00 euro annuali, è quello di radicare un sistema stabile di accoglienza capace di sostenere almeno 30 persone LGBTQI+ annualmente vittime di violenza domestica o in condizioni di disagio economico oltre quello di potenziare e realizzare politiche e interventi inclusivi , in un'ottica di gender mainstreaming, rispettosi dei diritti individuali delle persone nonché tutte le iniziative istituzionalmente necessarie per promuovere il contrasto all'omofobia e favorire azioni di inclusione e coesione sociale.

Nuovi servizi ed interventi proposti

Cohousing sociale per donne in fuoriuscita dai percorsi di contrasto alla violenza

Il Piano Sociale Regionale della Regione Campania 2019 - 2021 ha previsto, tra le azioni strategiche, la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere al fine di:

- potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne vittime di violenza; - promuovere percorsi di sostegno finalizzati all'autonomia personale e all'inserimento socio lavorativo.

A tal proposito si propone la sperimentazione di percorsi di cohousing sociale, come azione che può rappresentare una risposta concreta alle esigenze abitative delle donne che -dopo essere state accolte nelle Case Rifugio - devono completare il percorso di fuoriuscita dalla violenza di genere e ricostruire una nuova vita per sé e, spesso, per i propri figli.

La predetta forma di coabitazione solidale permette di ammortizzare i costi del canone di locazione ed offrire alle donne occasioni di mutuo aiuto, supporto nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro. In tal senso, le donne vittime di violenza possono sperimentare nuove forme di coabitazione solidale continuando il percorso di accompagnamento volto all'acquisizione e/o al mantenimento della autonomia, facendo leva sulla loro capacità di auto gestione e sui processi di empowerment.

Per consentire la costruzione di un percorso di autonomia è necessario strutturare questa tipologia di intervento pianificando dei servizi di supporto che sostengano la donna nel periodo di permanenza presso gli alloggi individuati.

Si valuta opportuno prevedere un periodo di 6 mesi prorogabile fino a 12 mesi sulla base delle difficoltà oggettive della donna. A sostegno del percorso di autonomizzazione dovranno essere attivati:

- servizi di conciliazione (baby-sitting) allo scopo di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare - servizi di orientamento al lavoro e formazione finalizzati all'inserimento lavorativo per garantire la sostenibilità del progetto di autonomia - sostegno per l'orientamento e accesso ai servizi, tenuto conto che molte delle donne che sono state nelle strutture di accoglienza per donne vittime di violenza hanno concrete difficoltà nella gestione del quotidiano per aver vissuto -spesso per lunghi anni- in condizioni di isolamento, pertanto devono (ri)costituire le relazioni con il mondo esterno.

Per favorire l'empowerment delle donne e fornire loro un'occasione certa di autonomia sicuramente l'elemento centrale è l'azione di supporto all'inserimento lavorativo. L'orientamento al lavoro rivolto alle donne che abbiano subito violenza deve costituire un'azione diversificata a partire dalla multiproblematicità del target e dalla necessità di fornire risposte operative ai bisogni effettivi delle donne. A tal fine si dovranno realizzare percorsi di orientamento al lavoro e alla formazione che potranno evolvere nella definizione dei bilanci di competenze, nella ricerca attiva e in tirocini in azienda.

Tenuto conto dei dati su rappresentati, per garantire la piena protezione delle donne vittime di violenza, si pone la necessità di impiantare una seconda struttura comunale dedicata all'accoglienza. Casa Fiorinda da sola non riesce ad assicurare la protezione alle donne che ne fanno richiesta e pertanto si ricorre allo strumento della convenzione con le CADM del Terzo Settore. Tale strumento, per quanto indispensabile, non sempre rappresenta una soluzione sufficiente giacché il numero delle donne da accogliere è elevato e non è sempre scontato che le case convenzionate – collaborando anche con comuni diversi – abbiano disponibilità di posti. Pertanto nell'ottica della messa in sicurezza delle donne vittime di violenza e per garantire loro la sicurezza di una pronta accoglienza appena si profili la necessità, si auspica la realizzazione di un'ulteriore CADM del Comune di Napoli.

In merito all'accoglienza delle persone LGBTQI+ si ritiene necessario individuare una struttura a ciò dedicata. La Casa delle Culture e dell'Accoglienza delle persone LGBTQI+ del Comune di Napoli nasce come centro culturale e di promozione della cultura LGBTQI+ e solo marginalmente è dedicata all'accoglienza giacché gli spazi sono limitati. Inoltre, per la protezione delle persone LGBTQI+ la struttura non garantisce la segretezza del luogo così come accade, invece, per le CADM la cui caratteristica è proprio la secretazione dell'indirizzo. Tenuto conto dell'ostilità di cui le persone con diverso orientamento sessuale ancora sono vittime – soprattutto in alcuni contesti familiari – e viste le richieste che non sempre si riesce a soddisfare, tenuto conto inoltre che le case di accoglienza per le persone LGBTQI+ anche tra gli enti del Terzo Settore sono in numero esiguo, si ritiene indispensabile rispondere a tale emergenza impiantando una nuova struttura.